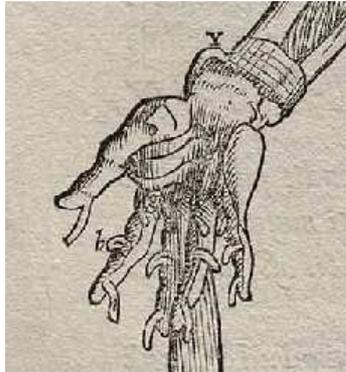


Aniello Langella

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
di ALTRI TEMPI

Il mestiere di **CONCIAOSSA**

Documenti inediti di Medicina dalla
Terra del Vesuvio



2010

Premessa

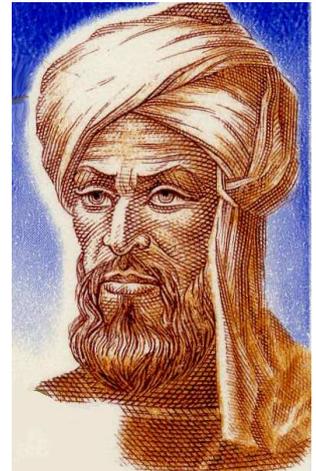
Quando sia veramente iniziato il mestiere del conciaossa, noi certo non lo sappiamo. Non saprei indicare una data precisa né ci arricchirebbe molto conoscerla, in questo lavoro dedicato alla piccola storia della medicina nella terra vesuviana. Io penso tuttavia che i conciaossa siano esistiti da sempre, con diversi nomi, ovviamente.

Non posso escludere che i costruttori delle piramidi avessero i loro medici specializzati nelle lesioni dell'apparato muscolo scheletrico. Non penso affatto che le civiltà tra il Tigri e l'Eufrate mancassero di "aggiustaossa", persone dotate di capacità di intervenire in quelle lesioni frequenti dello scheletro.

In questo Bignami medico della storia della medicina vesuviana, ho tuttavia cercato di comprendere le origini del termine e successivamente ne ho ricercato anche un possibile o probabile mansionario. Per iniziare questa ricerca ho iniziato a leggere qua e là tra i libri dei miei scaffali, i testi della storia della medicina e qualcosa di specifico e interessante ho trovato



Tutto sembra iniziare, e menomale che c'è un inizio di questa storia, altrimenti mi sarei rovinosamente ritrovato alla Genesi libro I, con un tal Abū Ja'far 'Abd Allāh al-Ma'mūn b. Hārūn al-Rashīd, persiano (Baghdad, 13 settembre 786 – Baghdad, 9 agosto 833) era il settimo Califfo della dinastia degli abbasidi. Potente, stimato e colto il nostro sovrano del deserto, dal nome complesso e dal codice fiscale improponibile, avrebbe avuto alla sua corte, tra i vari dotti e sapienti un altro personaggio di gran fama che avrebbe fatto parlare sé per diversi secoli in tutte le lingue allora parlate nel Mediterraneo. Costui rispondeva al nome di Mohammed ibn Musa al-Khowārizmī in arabo: **محمد رفيع وباسوم نب مزراوخ**



Costui visse dal 780 all'850 circa e a lui, a quanto ci dice la storia, si deve il merito di aver codificato le basi logiche dell'algebra. Cosa c'entri l'algebra con i concaossa, a questo punto, penso in molti, ve lo stiate chiedendo. E penso inoltre a quale sia la relazione, qualora esista, tra il nostro Mohammed ibn Musa al-Khowārizmī e i progenitori degli ortopedici nella terra del Vesuvio.

Con l'aiuto delle pagine preziose dei testi che vi ho riportato in bibliografia tenteremo di dirimere i nostri dubbi e diradare le nebbie infittitesi attorno ai nostri quesiti.

Il termine “algebra” viene per la prima volta menzionato proprio in un testo dell'830, a firma proprio di Mohammed ibn Musa al-Khowārizmī e dal titolo assai affascinante: *Al-jabr w'al muqābala*, dove la parola *al-jabr* significa “ristabilire”, ossia ristabilire l'equilibrio in un'equazione scrivendo in un suo membro un termine che era stato eliminato dall'altro membro, mentre al *muqābala* significa “semplificazione”, come quando si sommano i termini simili o si sottraggono termini uguali da entrambi i membri dell'equazione.



Ristabilire un equilibrio, allineare un concetto, una cosa, un oggetto e anche un piano. Dietro questi sillogismi che lentamente sembrano staccarsi dal concetto di numero–entità, si cela il vero senso antico del termine chiave di questa ricerca. In un certo periodo che alcuni individuano proprio alla fine di quel secolo il termine *Al-jabr* venne anche utilizzato e in maniera ampia per definire il mestiere “concaossa”: il lavoro di colui che raddrizza, appiana, pone in ordine logico e riporta alla normalità.

La data ufficiale con la quale iniziò l'invasione araba della penisola iberica è segnata nell'anno 711. Fu così che il termine di concaossa approdò dall'altro lato del Mediterraneo conservando il senso primitivo della sua origine lessicale. Non a caso proprio intorno alla fine dell'800 compaiono scritte e insegne esposte sopra le botteghe dei barbieri con la seguente dicitura: “*Algebrista y Sangrador*” (concaossa e salassatore).

Napoli nel secolo XVI, fu governata da viceré spagnoli la cui cultura pervase ogni ambito del regno. Dall'arte alle scienze, dall'arte della guerra alla religione, dalla medicina alla matematica. E così, come era accaduto in Spagna la parola "algebra" che era quasi sinonimo dell'arte di aggiustare le ossa, albergò tra le strade della città fin quasi agli inizi del secolo XX. Come c'era il "conciatiana" il "conciambrelli", c'era anche il "conciaossa". Le antiche tecniche di allineare i segmenti scheletrici erano sopravvissute essendo state tramandate da padre in figlio. E così sul finire dell'800 a Napoli lo stregone, l'alchimista proveniente dalle terre lontane del deserto diventava un vero professionista, quasi un guaritore al pari di un medico.

Si andava dal barbiere, alla fine dell'800 per farsi salassare e per "mettere a posto" patologie dello scheletro.

Ossa sgummate

Ossa ammatuntate

Pieri, renucchi e ppózere ammulignanute

Dete arravugliate e nturzate

Ummere abbuffate

Cainava a ggente annanza â puteca d' 'o barbiere

Davanti all'uscio si accalcava spesso la folla dei dolenti e tra questi anche i figli di camorra con i ventri insanguinati dalla lama del rivale.

Occorreva fare un po' di ordine in tutto questo universo di affranti e agguaianti miserabili e così...



Domenico Cotugno Direttore della Reale Società per l'Incoraggiamento alle Scienze Naturali, fu medico valentissimo e ricoprì nella sua lunga carriera cariche di ordine ed importanza massime. Si pensi ad esempio che a lui vennero demandate tutte le procedure giuridiche e sociali per realizzare un corretto ordinamento della medicina Universitaria (1766). A lui vennero affidati incarichi quali le "sperimentazioni" di "nuove" medicine per la tubercolosi, per le malattie infettive, per la pediatria e la cardiologia. Egli fu medico della Real Casa, della Real Marina, e fu in quell'epoca il Medico per eccellenza. Fu un uomo di grande potere, di grande cultura umanistica, sempre attento nel lavoro, ligio all'osservanza dell'etica medica, pronto a promuovere opere umanitarie.

A lui si deve l'ordinanza della quale ci interesseremo in questo studio. Nella figura n 1 viene riportata la copia integrale del documento. In tale ordinanza veniva concessa ad un tal Signor Giuseppe Anatrella la "licenza" per esercitare il mestiere di "concia ossa". Il documento è molto interessante, in quanto è firmata a penna da Domenico Cotugno e da un tal Antonio Miglietta evidentemente un funzionario del Protomedicato. Nel documento tuttavia ritroviamo anche una postilla, una sorta di ammonimento, che limita in parte lo stesso mestiere. Si legge infatti: "*valga per accomodare soltanto praticalmente fratture e lussazioni senza ferite*".

E' ovvio qui il riferimento quindi a fratture esposte o a lesioni muscolari, tendinee e dei tessuti molli associate a quelle ossee. Ancor più interessante è notare che l'annotazione o ammonimento, come volete intenderla, è scritta a penna e firmata di pugno da Domenico Cotugno. Le ferite quindi o le lesioni associate alle fratture venivano considerate di competenza chirurgica.

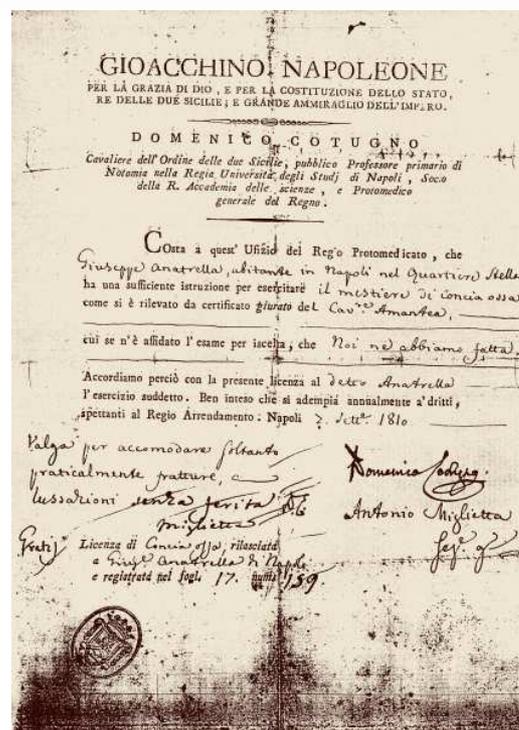


Figura n 1



Domenico Cotugno

Il documento reca la data del 2 settembre 1810.



GIOACCHINO NAPOLEONE

PER LA GRAZIA DI DIO, E PER LA COSTITUZIONE DELLO STATO,
RE DELLE DUE SICILIE; E GRANDE AMMIRAGLIO DELL' IMPERO.

DOMENICO COTUGNO

Cavaliere dell'Ordine delle due Sicilie, pubblico Professore primario di
Notomia nella Regia Università degli Studj di Napoli, Socio
della R. Accademia delle scienze, e Protomedico
generale del Regno.

Costa a quest' Uffizio del Regio Protomedicato, che
Giuseppe Anatrella, abitante in Napoli nel Quartiere Stella
ha una sufficiente istruzione per esercitare il mestiere di Concia ossa
come si è rilevato da certificato giurato del Cav.^o Amantea,

cui se n'è affidato l'esame per iscella, che Noi ne abbiamo fatta.

Accordiamo perciò con la presente licenza al detto Anatrella
l'esercizio suddetto. Ben inteso che si adempia annualmente a' dritti,
spettanti al Regio Arrondissemento: Napoli. Lett.^a 1810.

Valga per accomodare soltanto
praticamente fratture,
lussazioni senza ferita
militari.

Fratt.
Licenza di Concia ossa, rilasciata
a Giuseppe Anatrella di Napoli
e registrata nel fogl. 17. *giugno* 1810.

Domenico Cotugno.

Antonio Miglietta
fey. g.



Figura 1

Tale esame veniva promosso dai Professori di Chirurgia e di Ostetricia delle Regie Università degli Studi.

Come ben si nota quindi, il conciaio finì con l'essere un artigiano, un mestiere empirico, quasi un mago impegnato anche nel recitare preghiere o peggio ancora frasi magiche e diventò "esercente di un ramo dell'arte salutare".

Ma un'occhiata infine al documento che regola l'esame e l'accesso alla professione di conciaio, ci chiarirà ancora ulteriori punti dandoci simpatici spunti di riflessione. Due elementi molto interessanti, due aspetti, oggi quasi folcloristici e pregni di particolari degni di studio ulteriore.

Il candidato, si legge, non deve avere meno di venti anni.

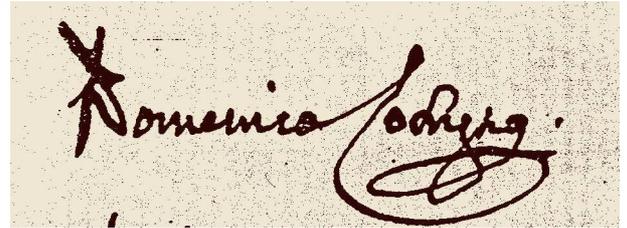
La prova sarà fatta su cadavere fratturato.

Quanta strada, quanti progressi sono stati fatti fino ad oggi nel campo della medicina in così breve tempo.

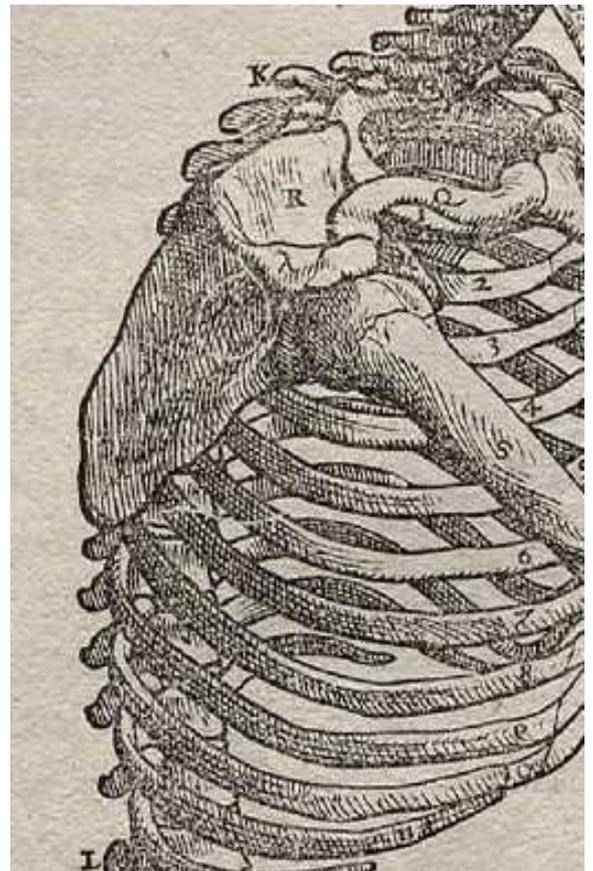
Infine una nota di mesta solidarietà fiscale con i "collegi" conciaio del passato la ritroviamo al punto 6 del documento, dove si legge che comunque, una volta autorizzati al mestiere, questi manovali dello scheletro, dovranno pagare una tassa di quindici carlini annui.

No comment. *Mutatis mutandis*...E tutto ciò mi fa sorridere ancor di più.

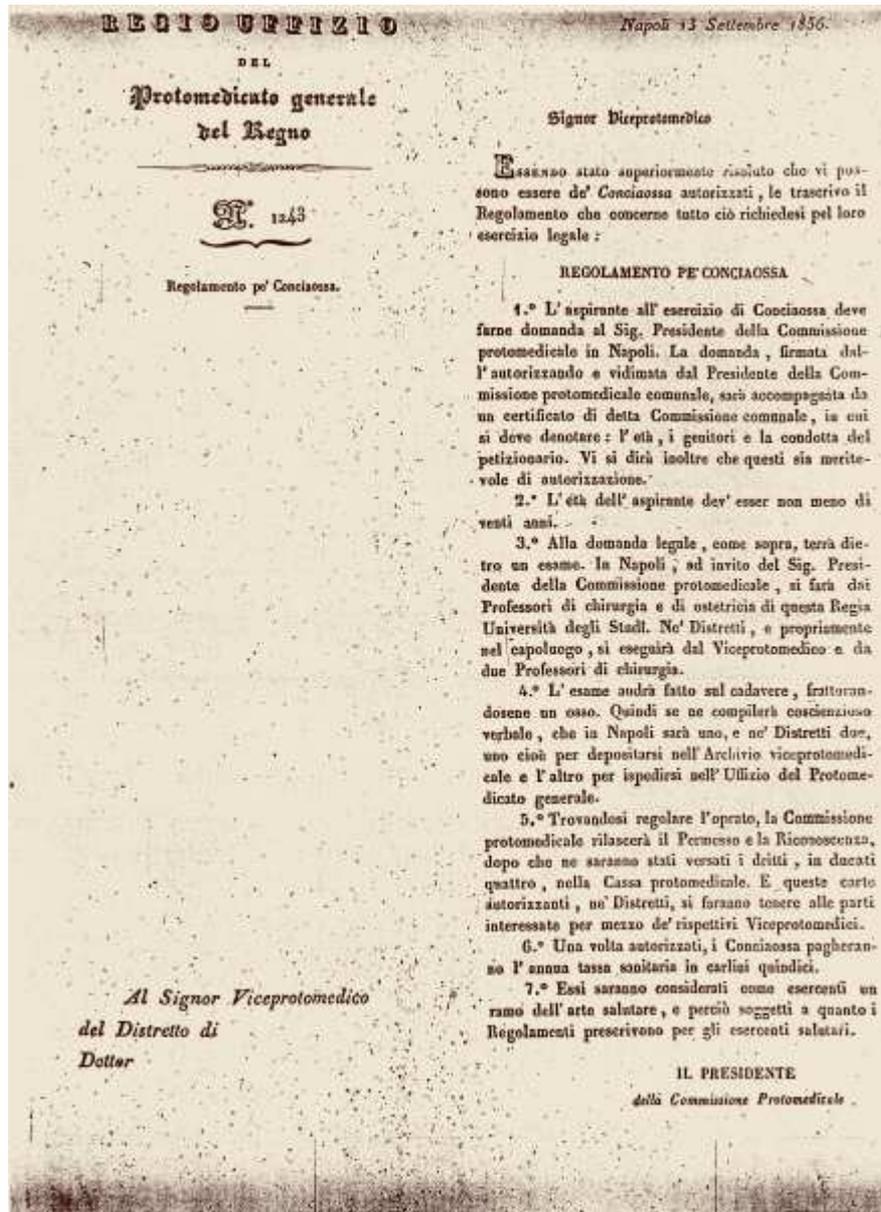
Ma ora è doveroso dare uno sguardo al regolamento del CONCIAOSSA. Una vera delizia per coloro che leggono di storia, di evoluzione dei costumi. Quasi uno spaccato antropologicamente significativo della storia della medicina.



Trovo quantomeno emozionante leggere oggi la firma originale di Domenico Cotugno.



II REGOLAMENTO PE' CONCIAOSSA



Siamo a Napoli ed
è il 13 settembre
del 1856.

Non sono passati tanti anni da quel giorno. Una manciata di decenni in confronto ai milioni di dolori e di lamenti che la gente ha patito per le affezioni dell'apparato locomotore.

Ma oggi esistono ancora i conchiaossa?

La risposta è certamente affermativa. Inimmaginabile il contrario.

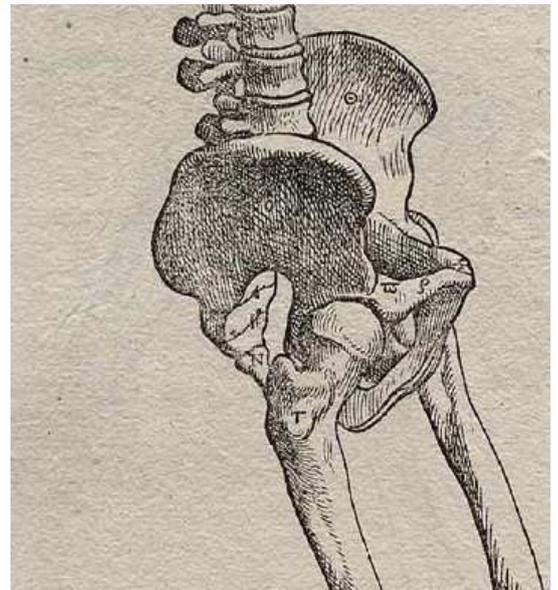
Ma posto che il mestiere di “aggiustare le ossa” è esistito da sempre, dalla notte dei tempi, per intenderci, possiamo certamente affermare che esistono delle aree del nostro pianeta, non raggiunte ancora dal progresso scientifico dove i “malanni” dello scheletro vengono curati proprio attraverso quelle metodiche primitive alle quali fa cenno il regolamento tutto vesuviano. Certamente in molte aree della Cina, della Birmania, del Tibet, dell'India, dell'Amazzonia, dell'Africa.

In queste zone si tramandano ancora le magiche metodiche di riduzione di frattura, di contenzione - immobilizzazione, di trazione di riduzione di lussazione. Si tramandano anche i rimedi “farmacologici”, ottenuti da prodotti naturali attinti dal regno animale, vegetale e minerale. Il malato, in questo caso si rivolge a questi “medici” antichi, per essere curato spesso, nel corpo e anche nello spirito e così lo sciamano, il mago, il curandero, il conchiaossa diventa anche stregone, mistico e superbo custode del segreto degli avi.

Queste realtà sanitarie esistono ancora.

E nell'area del Vesuvio (e non solo lì) ci sono ancora i conchiaossa come li abbiamo conosciuti attraverso questo regolamento?

Tantissimi!! È la risposta. Tantissimi che si cimentano senza conoscenza alcuna delle regole e dell'etica medica in generale,...e questo è il guaio.



Bibliografia:

Casarini A. "Storia della medicina militare" da "Trattato enciclopedico di storia della medicina" diretto da Adalberto Pazzini Volume VIII

Casarini A. "La medicina militare nella leggenda e nella storia" Giornale di medicina militare. MCMXXIX Anno VII. Roma

Pellegrini F. " La medicina militare nel Regno di Napoli" Cabianca Ed. Verona 1932

Casarini A. "Profili dei chirurghi militari italiani (dalle campagne napoleoniche alla grande guerra mondiale) . Istituto Poligrafico dello Stato. Roma 1930

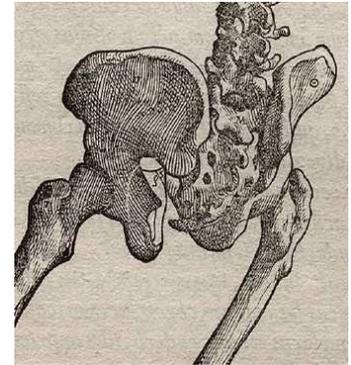
De Gennaro P.F. "La medicina traumatica di guerra o vulneraria" Archivio Putti. 13,422, 1960

De Gennaro P.F. "I grandi chirurghi del passato - Sir Asclepy Cooper" Archivio Putti 12, 479, 1959

Imbriaco P. "Sull'invenzione storica della chirurgia militare" Giornale medicina militare. 57,481, 1909

Rondelet "Il silenzio sanitario negli eserciti e la cura dei feriti prima dell'era antisettica" La medicina Internazionale 1916-1917

Bader L. "Genesi dell'evoluzione dell'ortopedia in Italia" Ed. Liviana , Padova 1962



Un ringraziamento al Professor Giorgio Senis, mio maestro in Medicina Ortopedica, per avermi concesso il materiale originale sul quale studiare questo piccolo ma interessante aspetto della medicina vesuviana.

Di Aniello Langella Medico Chirurgo
Specializzato in Ortopedia e Traumatologia
Specializzato in Fisioterapia

info@vesuvioweb.com



www.vesuvioweb.com

info@vesuvioweb.com

